



Nel quadro del Novecento:  
strategie espressive  
dall'Ottocento al Duemila

Temi e stili

# SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XVII • 2019

Edizioni Sinestesie

NEL QUADRO DEL NOVECENTO:  
STRATEGIE ESPRESSIVE  
DALL'OTTOCENTO AL DUEMILA

Temi e stili

Edizioni Sinestesie

## «SINESTESIE»

*Rivista di studi sulle letterature e le arti europee*

Periodico annuale  
Anno XVII – 2019

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

### **Fondatore e Direttore scientifico**

Carlo Santoli

### **Direttore responsabile**

Paola de Ciuceis

### **Comitato di lettori anonimi**

### **Coordinamento di redazione**

Laura Cannavacciuolo

### **Redazione**

Nino Arrigo  
Marika Boffa  
Loredana Castori  
Domenico Cipriano  
Antonio D'Ambrosio  
Maria Dimauro  
Giovanni Genna  
Carlangelo Mauro  
Gennaro Sgambati  
Francesco Sielo  
Chiara Tavella

### **Impaginazione**

Gennaro Volturo

### **Fotocomposizione e stampa**

PDE s.r.l.  
presso Print on Web  
Isola del Liri (FR)

Settembre 2019

### **© Associazione Culturale Internazionale**

#### **Edizioni Sinestésie**

C.F. e P. IVA 02672230642 (Proprietà letteraria)  
c/o Dott. Carlo Santoli  
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino Registrazione  
presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre  
2001  
[www.edizionisinestésie.it](http://www.edizionisinestésie.it) – [infoedizionisinestésie.it](mailto:infoedizionisinestésie.it)

### **Rivista «Sinestésie» – Direzione e Redazione c/o Dott.**

Carlo Santoli  
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino  
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va  
indirizzato al suddetto recapito. La rivista ringrazia e si  
riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o  
una segnalazione. Il materiale inviato alla redazione non  
sarà restituito in alcun caso. Tutti i diritti di riproduzione  
e traduzione sono riservati.

### **Condizioni d'acquisto**

- € 40, 00 (Italia)
- € 60, 00 (Estero)

Per acquistare i singoli numeri della rivista (specificando l'annata richiesta) occorre effettuare il versamento sulle seguenti coordinate bancarie: IBAN IT06X0538715100000001368232; BIC (Codice swift) BPMOIT22XXX intestato a: Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestésie c/o Dott. Carlo Santoli – Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino.

Per richiedere i numeri arretrati – in versione cartacea o in formato pdf – scrivere a [info@edizionisinestésie.it](mailto:info@edizionisinestésie.it), specificando titolo e annata.

#### COMITATO SCIENTIFICO

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), CLARA ALLASIA (Università di Torino), ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata), MICHELE BIANCO (Università di Bari “Aldo Moro”), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari “Aldo Moro”), ANNALISA BONOMO (Università di Enna “Kore”), RINO CAPUTO (Università di Roma “Tor Vergata”), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), RENATA COTRONE (Università di Bari “Aldo Moro”), BIANCA MARIA DA RIF (Università di Padova), ANGELO FÀVARO (Università di Roma “Tor Vergata”), ROSALBA GALVAGNO (Università di Catania), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), GIUSEPPE LANGELLA (Università Cattolica di Milano), SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), FABRIZIO NATALINI (Università di Roma “Tor Vergata”), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania) GIORGIO PATRIZI (Università del Molise), DOMENICA PERRONE (Università di Palermo), FRANCO PRONO (Università di Torino), PAOLO PUPPA (Università Ca’ Foscari Venezia), ANTONIO SACCONI (Università di Napoli “Federico II”), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), GIORGIO SICA (Università di Salerno), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli Suor Orsola Benincasa), AGOSTINO ZIINO (Università di Roma “Tor Vergata”)

#### COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

ZYGMUNT G. BARANSKI (University of Cambridge), MARK WILLIAM EPSTEIN (Princeton University), MARIA PIA DE PAULIS D’ALAMBERT (Université Paris-Sorbonne), GEORGES GÜNTERT (Universität Zürich), FRANÇOIS LIVI (Université Paris-Sorbonne), MARTIN MCLAUGHLIN (University of Oxford), ANTONELLO PERLI (Université Nice Sophia Antipolis), NICCOLÒ SCAFFAI (Université de Lausanne), MARA SANTI (Ghent University)

La rivista «Sinestesie» aderisce al programma di valutazione della MOD  
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)



## INDICE

ALBERTO GRANESE, <i>Francesco De Sanctis e la critica letteraria moderna. Sugli «Atti» del Convegno di Salerno (9-10 ottobre 2017)</i>	9
--	---

### SAGGI

CLARA ALLASIA, <i>«Intorcinata come un budello»: per un «misenabismo» della cultura novecentesca</i>	37
MARIA SILVIA ASSANTE, <i>Riscritture novecentesche del «Candido» di Voltaire: il sogno di Sciascia e la musica di Bernstein</i>	49
LIBORIO BARBARINO, <i>Dall'«erba» nasce «Lavorare stanca». Fogli e «Foglie» di Whitman all'inizio di Pavese: le giovanili, le carte, la «princeps»</i>	59
MICHELE BIANCO, <i>Mario Luzi. Dall'«esistenzialismo tragico» all'approdo alla luce nel loquace silenzio della Parola</i>	71
MARIKA BOFFA, <i>Inchiesta intorno un'assenza: il legame tra Eugenio Montale e Roberto Bazlen</i>	89
GIULIA CACCIATORE, <i>Gesualdo Bufalino e il sortilegio di Paul-Jean Toulet</i>	99
LAURA CANNAVACCIUOLO, <i>La vita e la scena. Le «Strette di mano» di Peppino de Filippo</i>	109
LOREDANA CASTORI, <i>Ai margini del testo poetico: Leopardi e la scultura</i>	119
IRENE CHIRICO, <i>La narrativa di Federigo Tozzi dalla pagina al grande schermo. «Con gli occhi chiusi» per vedere «i misteriosi atti nostri»</i>	131

DANIELA DE LISO, <i>«Poesia che mi guardi».</i> <i>Antonia Pozzi tra poesia ed arti visive</i>	147
SILVIA DE SANTIS, <i>Teatro e Musica nel «Mistero provenzale di Sant'Agnese»</i>	159
ANGELO FÀVARO, <i>Un proletario che si chiama artista:</i> <i>A. Moravia e il '68, a mente fredda</i>	169
SABRINA GALANO, <i>La 'transmedialità' de «Il nome della rosa» di Umberto Eco:</i> <i>un romanzo storico, un film, una serie televisiva</i>	187
ROSALBA GALVAGNO, <i>La metamorfosi di Dafne in Carlo Levi*</i>	203
CARLA MARIA GIACOBBE, <i>Riflessioni novecentesche recepite e tradotte:</i> <i>la «Tecnica del colpo di Stato» di Malaparte tra URSS e Russia</i>	215
ANDREA GIALLORETO, <i>«Materiali da riflessione e da poesia»:</i> <i>«Albergo Italia» di Guido Ceronetti</i>	225
ROSA GIULIO, <i>La costruzione del personaggio Serafino</i> <i>nei «Quaderni» di Pirandello</i>	235
SALVATORE GUARINO, <i>Dossografia di un'immagine pascoliana:</i> <i>«il campetto con siepe e con fossetto»</i>	261
ENZA LAMBERTI, <i>Il decennio «maturo» del femminismo letterario</i> <i>tra innovazioni e limiti</i>	273
VALERIA MEROLA, <i>«Un'arte. Un'arte assolutamente»:</i> <i>primi appunti su Moravia critico cinematografico</i>	289
LAURA NAY, <i>Dal «Narciso rovesciato» al «guerriero birmano»:</i> <i>il Novecento di Carlo Levi</i>	299
GIORGIO NISINI, <i>Gentilini, De Angelis, Minguzzi:</i> <i>tre saggi d'arte di Pasolini del 1943</i>	309
SIMONA ONORII, <i>Per una mappa dell'esotico:</i> <i>«La Gioconda» e «Più che l'amore» di Gabriele d'Annunzio</i>	317
MARIA PIA PAGANI, <i>«La città morta» nel teatro all'aperto</i> <i>del Castello Regina Cornaro di Asolo (1935)</i>	329

MARINA PAINO, <i>L'occhio di Quasimodo</i>	341
GIUSEPPE PALAZZOLO, « <i>Il nostro più grande romanzo del '900</i> ». <i>Scrittori sulle tracce di Alessandro Manzoni</i>	353
NATALIA PROSERPI, « <i>Forse la realtà è fantastica di per sé</i> » <i>Scrittura e finzione nell'opera narrativa di Tabucchi:</i> ( <i>Donna di Porto Pim e Notturmo indiano</i> )	365
CARLA PISANI, <i>Per una preliminare ricognizione dei manoscritti pirandelliani</i>	383
VALERIA PUCCINI, <i>La coraggiosa scelta di libertà intellettuale di Isabella Bresegna, aristocratica ed eretica nella Napoli del XVI secolo</i>	397
LORENZO RESIO, <i>Profanare la «Pietà»: suggestioni artistiche nella «Storia» di Elsa Morante</i>	411
PIETRO RUSSO, <i>L'occhio e la pietà. Forme della conoscenza e dell'interpretazione ne «La giornata d'uno scrutatore» di Calvino</i>	421
ANNAMARIA SAPIENZA, « <i>Ti racconto una storia</i> ». <i>Il teatro di narrazione tra scrittura verbale e scrittura di scena</i>	431
GENNARO SGAMBATI, <i>Il progetto romanzo nell'Italia fascista: un confronto con architettura e cinema</i>	441
ANTONIO SICHERA, <i>Per una breve storia della santità letteraria. Da Goethe a Pasolini</i>	451
LAVINIA SPALANCA, « <i>Ars poetica</i> ». <i>L'iconografia del paesaggio in Sciascia lirico</i>	463
CHIARA TAVELLA, <i>Il ritmo hip hop di Sanguineti: da «Rap» alle forme d'arte "underground" nella «Wunderkammer»</i>	473
FRANCESCA TOMASSINI, <i>Su Pirandello critico d'arte</i>	483
GIANNI TURCHETTA, <i>Guardando Dürer, leggendo Stevenson: Sciascia, «Il cavaliere e la morte»</i>	493
MONICA VENTURINI, <i>Tra le arti. Il progetto culturale di Maria Bellonci</i>	501

## DISCUSSIONI

<i>«In questo mezzo sonno»: temi e immagini nell'opera di Vittorio Sereni</i> (Virginia di Martino)	513
AA.VV., <i>Vittorio Bodini fra Sud ed Europa (1914-2014)</i> (Andrea Gialloredo)	522
SILVIA DE LAUDE, <i>I due Pasolini</i> (Antonio D'Ambrosio)	526
LUIGI FONTANELLA, <i>Lo scialle rosso: appunti di lettura</i> (Anna Vincitorio)	530
<i>Un intrico di Sentieri nascosti</i> (Clara Allasia)	532
RAFFAELE MANICA, <i>Praz</i> (Luigi Bianco)	538
SALVATORE SILVANO NIGRO (a cura di), <i>Leonardo Sciascia scrittore editore ovvero La felicità di far libri</i> (Angelo Fàvaro)	541
ANTONIO SACCONI, <i>«Secolo che ci squarti...Secolo che ci incanti».</i> <i>Studi sulla tradizione del moderno</i> (Marika Boffa)	544
<i>Abstracts</i>	551
<i>Ringraziamenti</i>	575

tati da lettere, pagine, immagini, oggetti ricchi di un'erudizione che «nasce sempre da qualche altra parte» ma ad essi sembra «convergere» (p. 76). Allora la risposta alla domanda «inattesa: “Come mai un libro su Praz?”» (p. 9) si protrae fino all'ultima pagina, fra i capitoli e le “vicende” letterarie che si susseguono, senza mai essere diretta: è possibile godere di un critico tanto sfuggente, eclettico, caleidoscopico, in definitiva “artista”, anche se questi si occupa «di troppe altre cose delle quali non mi intendo» (p. 9), esattamente perché se ne occupa in un modo – o precisamente attraverso un “metodo” – intessuto a maglie strette con la sua stessa esperienza profonda e tragica di studioso, di appassionato, di uomo in un mondo seducente sparso di bellezza sommersa. Una realtà fenomenica tutta personale, che esiste dentro e oltre i suoi stessi oggetti, elaborata nelle parole e oltre le sue pagine memorabili: soltanto penetrando in queste, o forse continuando a contemplarle, si riesce a giungere alla chiave per «quei pochi conoscitori» di una felicità al sapore di bizzarria.

(Luigi Bianco)

*Leonardo Sciascia scrittore editore ovvero La felicità di far libri* a cura di Salvatore Silvano Nigro, Sellerio 2019, pp. 319, € 16

La Letteratura è impegno e responsabilità per i poeti, i romanzieri, i novellieri, i drammaturghi, ma, come abbiamo, da almeno tre secoli ormai, appreso grazie ad alcuni nobili editori o direttori di collane editoriali, è una non minore responsabilità e, certamente, un infaticabile impegno alla verità del tempo, della vita, del linguaggio; quando i ruoli, di scrittore e di editore, si addizionano, si moltiplicano le responsabilità e l'impegno, perché più viva è la coscienza del giudizio emesso sulla storia, sul presente, sulla persuasione estetica, che è sempre improrogabilmente una ragione etica, dell'opera che si intende pubblicare.

Salvatore Silvano Nigro, nella veste di filologo e critico, *magister* di Letteratura, ha abituato il vasto pubblico dei suoi lettori e degli studiosi a curatele di pregio scientifico e di umana sensibilità, non più tanto comune nell'odierna smania depressiva di posteriorità o di postremità; sufficiente pensare ad almeno *L'orologio di Pontormo* (1998), o al suo primo *Manzoni* (1985), o a *Della dissimulazione onesta* di Torquato Accetto (1983); all'ultimo *La funesta docilità* (2018). Nuovamente in libreria, dalla prima edizione del 2003, ecco *Leonardo Sciascia scrittore editore ovvero La felicità di far libri* con una inedita postfazione del curatore. Così Nigro: «Dagli umbracoli dell'archivio della casa editrice, a sedici anni di distanza dalla prima edizione di questo libro, che cadono nel cinquantesimo anniversario della casa editrice Sellerio e nel trentennale della morte di Sciascia, sono emersi docu-

menti nuovi, frammenti e testimonianze di un fervido lavoro editoriale» (p. 301).

L'impegno e la responsabilità del curatore, non minori rispetto a quelli dell'editore e della costante consulenza e attività di scrittura dei risvolti di copertina di Sciascia, sono colpevolmente riassumibili in un sostantivo, che è un'attitudine e un metodo: meticolosità. Meticolosa è la ricerca d'archivio, la ricostruzione delle vicende che conducono all'elaborazione di un risvolto o della scelta financo di una parola, sostituita abilmente; meticolosa è l'organizzazione del materiale, la disposizione nel volume, così come meticolosamente aveva agito da editore Leonardo Sciascia, che collaborava alla scelta delle opere da pubblicare, delle collane da lanciare, con i nomi da lui proposti; scriveva i risvolti, si dedicava alla proposta dei camei o delle immagini da porre in copertina. Serietà di impegno e responsabilità dei giudizi che costituiscono una lezione sui valori della Letteratura, non solo dal punto di vista dell'autore o del lettore, ma anche e insospettabilmente di chi entra in libreria solo per sfogliare e si lascia guidare proprio dalle parole, persuasive e misteriose, di chi compone la bandella, il risvolto, o anche il testo che viene collocato su un segnalibro.

Il volume *Leonardo Sciascia scrittore editore ovvero La felicità di far libri* accoglie i lettori con un saggio del curatore dal titolo *Una specie collaterale della critica*: il risvolto di copertina configura una nuova (o vecchia) specie della critica; citando Borges, Salvatore Silvano Nigro ribadisce: «quando gli astri sono propizi [...] non è una forma subalterna del brindisi; è una specie collaterale della critica» e vi aggiunge il curatore di suo «compreso l'autorisvolto. E compresa la scelta autoriale dell'illustra-

zione di copertina, che è parte del testo, e inseparabile» (p. 7). Non è peregrino che Nigro convochi Borges, perché scorrendo le pagine del volume è l'autore più citato ed evocato e chiamato in causa o in aiuto da Sciascia. Questa specie collaterale della critica è invero una forma di critica che si avvale direttamente e concretamente degli elementi paratestuali alla stregua degli strumenti di analisi e comprensione del testo, ma con uno scopo differente o per meglio dire opposto: non esplicitare il noto, o il testo già letto, e neppure preparare in modo acconcio alla lettura, bensì invogliare o istigare alla lettura, suscitare il desiderio di chi ancora non ha acquistato il libro.

«Di me come individuo, individuo che incidentalmente ha scritto dei libri, vorrei che si dicesse: "Ha contraddetto e si è contraddetto", come a dire che sono stato vivo in mezzo a tante "anime morte", a tanti che non contraddicevano e non si contraddicevano» (*La Sicilia come metafora*): ha scritto Sciascia, ma di questo individuo che ha detto e si è contraddetto in questo volume non c'è alcuna traccia, nemmeno l'odore del fumo delle sue sigarette, qui c'è l'ideatore-curatore di collane editoriali, colui che sceglie i libri, lo scrittore che conosce la scrittura degli altri, il critico collaterale.

La critica letteraria che si realizza attraverso la sintesi del risvolto di copertina o con quanto scritto nello spazio di un segnalibro, senza che per altro la scarsità dello spazio costituisca un elemento negativo di privazione, prende corpo nel fraseggio di Sciascia, con tutto quanto sa realizzarlo nella sua caratura stilistica e con la ricchezza di erudizione e passione, illumina senza abbagliare, chiarisce senza semplificare, seduce senza ammaliare. Come nel risvolto composto per le *Memorie* di Voltaire,

quando spiega: «più che “memorie” sono una “memoria”: in un senso per così dire giudiziario» (p. 67); o ancora quando per presentare *Lo spadaccino* di Turghèniev si affida al gioco del contrasto: «ma è anche il racconto che noi leggiamo: torbido [...], di indecifrabili e decifrabilissime passioni e vocazioni, di indecifrati e decifrabilissimi istinti» (p. 68); infine quando certifica che sarebbe da inventariare la presenza degli specchi nella letteratura, e sta presentando *La scacchiera davanti allo specchio* di Bontempelli, e «in questo racconto [...] abbiamo specchio e scacchiera: e con effetti visuali e fantastici tra i più alti raggiunti dal suo “realismo magico”» (p. 94). L'abilità di Sciascia è quella dell'intellettuale colto, ma anche capace di comprendere la realtà dove tutto è “mischiato, cangiante, contraddittorio”, e dunque nella misurata ricerca di comprensione, elimina ciò che è eclatante e in quanto tale fuorviante, e decifra i paradigmi di quel sistema di senso, che è la ragionevolezza, ben differente dalla cruda ragione. «Lo scrittore rappresenta la verità, la vera letteratura distinguendosi dalla falsa solo per l'ineffabile senso della verità»: con questo aforisma scolpisce Sciascia il suo *monumentum aere perennius* e prosegue: «Va tuttavia precisato che lo scrittore non è per questo né un filosofo né uno storico, ma solo qualcuno che coglie intuitivamente la verità. Per quanto mi riguarda, io scopro nella letteratura quel che non riesco a scoprire negli analisti più elucubranti, i quali vorrebbero fornire spiegazioni esaurienti e soluzioni a tutti i problemi» (*La Sicilia come metafora*).

Le “cronachette per bandelle” di Leonardo Sciascia scrittore-editore sono come sostiene il curatore «di grande probità intellettuale, [...] nella loro densità, rendono

semplice un intrico di itinerari e sentieri» (p. 310), e quel che maggiormente appare indizio di metodo e prassi editoriale di straordinaria intelligenza è che i risvolti presentino “richiami” fra un libro e l'altro, cosicché la collana palesi esplicitamente e genialmente il suo significato.

La gratitudine al curatore del volume e alle edizioni Sellerio, che conservano negli archivi una ricca miniera di materiali, non si esaurisce nello spazio infimo di un appunto recensivo, è nella lettura concentrata di *Leonardo Sciascia scrittore editore ovvero La felicità di far libri* e nelle sollecitazioni, che da essa provengono, che trova compimento, o nella felicità di scoprire altri libri, altre storie, in un altro modo di stare al mondo, senza ingannarsi e senza ingannare.

(Angelo Fàvaro)

ANTONIO SACCONI, «Secolo che ci squarti...Secolo che ci incanti». Studi sulla tradizione del moderno

È il titolo scelto da Antonio Saccone per la sua raccolta di saggi, tanto unitaria da sembrare quasi un racconto. Lo studioso ha utilizzato le parole con le quali Ungaretti, in una lettera del 7 giugno 1949, si rivolgeva a Giuseppe De Robertis: «Grazie secolo che ci squarti e secolo che ci incanti: che fai di questi miracoli!» (p. 9). La riflessione, non solo di Ungaretti, sul Novecento è stata, e continua a essere, al centro delle attenzioni della critica, poiché, se da un lato sono innegabili le novità, dall'altro non si possono dimenticare nemmeno i rivolgimenti che lo hanno accompagnato. Alle parole di Ungaretti, però, è accompagnato un sottotitolo non meno denso di significato: la «tradizione del moderno» è, infatti, una locuzione ossimorica che, tuttavia, trova concretezza proprio in questo apparente scontro. Se è sicuramente vero che non si può parlare di una tradizione nella modernità, è pur vero che la modernità vuole essa stessa farsi tradizione. Come tale, dunque, va studiata.

E allora Antonio Saccone attraversa, nel suo libro, i momenti di snodo del Novecento letterario e gli autori di cui discute sono al tempo stesso mezzo, punto di partenza e punto di arrivo: essi sono indispensabili per comprendere il concetto, tanto controverso, di 'moderno' nelle successive evoluzioni; ognuno di essi è stato, ugualmente e diversamente, interprete delle tendenze che hanno interessato l'uomo novecentesco, l'intellettuale moderno, con tutta la sua rima di contraddizioni, incertezze e nuove consapevolezza.

Il primo 'uomo moderno' analizzato da Saccone non poteva che essere, seguendo la

scia tracciata dal titolo, Ungaretti, e precisamente l'Ungaretti de *I miei antenati*. La scelta di inaugurare una raccolta di saggi con un libro che non è mai arrivato a un'elaborazione conclusiva, ma in cui pure doveva confluire, secondo le intenzioni dell'autore, «il proprio comporre sin lì elaborato, prospettando direzioni, orientando, almeno in parte, le future ipotesi di scrittura» (p. 15), è particolarmente significativa poiché, pur essendo il saggio incipitario, si propone come una prima ricostruzione di quella tradizione che Saccone intende individuare. Ungaretti cerca, infatti, di rintracciare nel passato i propri modelli, i riferimenti che hanno fatto parte del suo percorso poetico, e non solo. Ecco il motivo per cui, accanto al nome di poeti e scrittori come Papini, Leopardi, Villon, Baudelaire, Mallarmé, e ancora Elskamp, Cellini e Keats, si trova anche il nome della madre, Maria Lunardini, del grande amico Alcide Barrière, e del 'poeticamente famoso' Moammed Sceab, già dedicatario della poesia collocata in apertura del *Porto Sepolto*, *In memoria*.

Recuperare i modelli del passato e, al tempo stesso, non dimenticare i riferimenti e le connessioni al presente, facendo dialogare tra loro autori della stessa generazione, è solo uno degli elementi che rendono questa raccolta di saggi completa. Nel secondo capitolo, infatti, a essere raccontato è Giovanni Comisso, attraverso però le parole di Eugenio Montale che, nel marzo 1926, dedica un articolo a *Il porto dell'amore*. Saccone, dunque, scrivendo di Comisso, riflette anche sul ruolo che Montale ha avuto nella scoperta di Comisso stesso, e naturalmente non mancano i riferimenti, precisi e dettagliati, anche all'attività di Montale. Questo carattere dialogico è un punto fondamentale per una raccolta che